

Pioggia e frane, Valtellina isolata Uomo e bimbo uccisi da un albero

Le vittime, egiziane, colpite e scaraventate nel Ticino Evacuate 400 persone. Chiusa la statale dello Stelvio

■ / Roma

TRE MORTI, quattrocento famiglie costrette a lasciare le loro case, decine e decine di interventi dei vigili del fuoco per soccorrere le persone intrappolate nel fango. Un'improvvisa ondata di maltempo ha messo in ginocchio la Valtellina che è praticamente isolata

dal resto della Lombardia. Polizia e carabinieri hanno posto degli sbarramenti all'altezza di Ardenno per bloccare gli eventuali turisti diretti verso Sondrio e altri posti di blocco sono stati organizzati all'uscita del capoluogo valtellinese per informare gli automobilisti che la Statale 38 dello Stelvio è bloccata per le

Un uomo di 65 anni vittima «indiretta» del maltempo: salito sul tetto di casa per controlli, è scivolato

esondazioni di un torrente. Sessanta centimetri d'acqua hanno imposto anche la chiusura precauzionale della linea ferroviaria. Gli unici accessi consentiti, almeno fino alle otto di ieri, erano dal Passo dell'Aprica e dalla Svizzera. Le situazioni più critiche si sono registrate nei comuni di Berbenno, Valmasino, Talamona e Forcola e sono dovute a colate di detriti e fango provenienti dai torrenti che vanno a finire nel fiume Adda. Circa 400 evacuati e tra questi gli abitanti di Selvetta, di Sirta, Colorina e Valmasino. La tragedia più grave è avvenuta sul Ticino tra Besate (Milano) e Bereguardo (Pavia): un uomo di 35 anni e un bambino di otto, entrambi egiziani, stavano camminando lungo gli argini quando a causa delle piogge un albero ha ceduto e li ha scaraventati nel fiume. Il padre del piccolo, travolto anche lui, si è miracolosamente salvato. Nella montagna bergamasca, a Schilpario in

Valle di Scalve, c'è stata ieri sera anche una vittima indiretta del maltempo. Un uomo di 65 anni, Mario Maj, che all'approssimarsi dei temporali era salito sul tetto di casa per verificare la stabilità di un ponteggio, ha perso l'equilibrio ed è precipitato da un'altezza di cinque metri, rimanendo ucciso. Salvo in buone condizioni è invece un uomo di 84 anni intrappolato nel fango per una frana avvenuta attorno alle 10.30 a Selvetta di Forcola, tra Sondrio e Berbenno. Per tutta la giornata le squadre dei soccorritori sono state impegnate per portare a valle le quasi 100 persone bloccate nelle loro abitazioni. Tutti recuperati e messi in salvo con l'ausilio di elicotteri. Diversa la situazione nel Comasco: nel pomeriggio è ricomparso il sole, accompagnato da vento piuttosto sostenuto. Restano le difficoltà di viabilità sul lungolago di Como per l'esondazione del Lario all'altezza di Piazza Cavour,

**Linea ferroviaria chiusa per 60 cm d'acqua
Unici accessi consentiti, Passo dell'Aprica e Svizzera**

mezza transennata in via precauzionale, visti gli straripamenti fognari dei giorni scorsi. A Erba, vicino a Como, invece, si lavora per rimettere in piedi l'hangar dell'eliambulanza 118 scopriato ieri pomeriggio da una tromba d'aria. Pesantissimi i danni del maltempo. «La situazione è sotto controllo - dice l'assessore regionale alla Sicurezza Massimo Ponzoni - e la stiamo monitorando. Dal momento che le condizioni meteorologiche sono in peggioramento consigliamo di non mettersi in viaggio». Anche il capo del Dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso sta seguendo l'evolversi della situazione del maltempo in Valtellina ed è in contatto diretto con le autorità lombarde. Piogge e temporali hanno interessato anche il nord est - Venezia è stata colpita nel pomeriggio da una violenta grandinata che ha provocato qualche paura soprattutto a chi era in barca - e la Toscana, colpita da nubifragi nelle province di Firenze, Arezzo e Pisa con decine di interventi dei vigili del fuoco per allagamenti e qualche tetto scopriato. Situazioni che hanno di fatto spinto molti italiani ad anticipare di qualche ora i rientri nelle grandi città dopo il fine settimana trascorso nelle località turistiche.



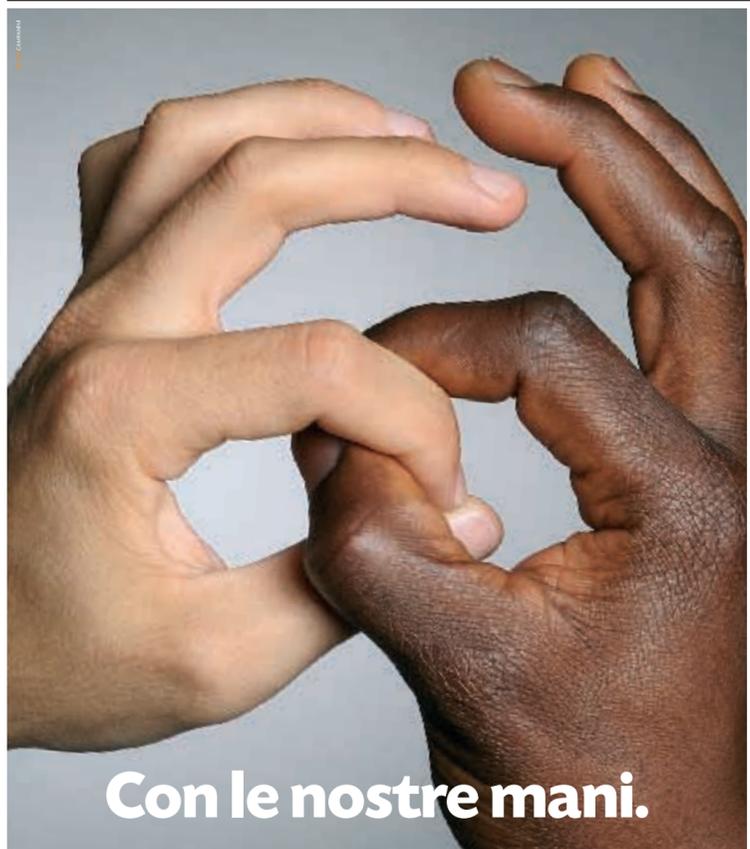
Una strada allagata ieri in Valtellina. Foto Ansa

Verona, fuma in un parco giochi Prima multa per sigaretta all'aperto

■ Ha tirato fuori e acceso la sigaretta naturalmente come fa altre volte, forse troppe, al giorno. Non sapeva, e invece avrebbe dovuto apprendere anche dai cartelli sparsi nel giardino, che in quel parco dedicato ai bambini, come in tutti gli altri di Verona, fumare è vietato da mesi. E ancor meno sapeva di stabilire suo malgrado un primato italiano il rumeno di 54 anni primo multato nel capoluogo scaligero e in Italia per aver fumato in un parco giochi. 50 euro è costata quella sigaretta accesa tra le altalene e gli scivoli del quartiere Golosi-

ne. Gli agenti sono intervenuti a seguito di alcune segnalazioni da parte degli alpini che gestiscono l'area verde e che stanno bene attenti a far rispettare l'ordinanza del sindaco Flavio Tosi entrata in vigore dal 27 novembre dello scorso anno. La multa per i trasgressori va da 25 a 500 euro. Un provvedimento fatto proprio successivamente anche dalle amministrazioni di Bolzano e Napoli, città dove tuttavia sino a ieri non sono state applicate sanzioni. «Se sono passati tutti questi mesi dal provvedimento alla prima multa non vuol dire - ha com-

mentato Tosi - che non ci siano stati controlli ma che l'ordinanza è stata recepita molto bene. Credo che quella del rumeno sia stata una distrazione ma è il principio che conta». L'ordinanza contro il fumo introdotta a Verona non è l'unica voluta dal primo cittadino leghista. Tosi ha firmato anche l'ordinanza contro il consumo di cibi in strada, quella legata alla prostituzione che proibisce la fermata per contrattare una prestazione, quella che vieta di usare e vendere bombole di schiuma durante il carnevale.



Con le nostre mani.

Interveniamo lì dove ci sono gravi problemi di cibo, acqua, salute, ambiente, istruzione e rispetto dei diritti umani. Ma anche dove, con l'aiuto di tutti, è possibile migliorare la vita. Siamo **COOPI - Cooperazione Internazionale**, un'organizzazione non governativa italiana, laica e indipendente nata nel 1965. Il principio della cooperazione



è nel nostro nome, nel nostro cuore e nel nostro modo di fare. Siamo attivi in 25 paesi del mondo, con oltre 150 progetti di sviluppo ed emergenza. Operiamo grazie al sostegno di cittadini, volontari, aziende ed Istituzioni. Grazie alla cooperazione di tutti, **uniamo persone e idee che fanno bene al mondo.**

Miglioriamo il mondo, insieme.

Contattaci: COOPI - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ONG Onlus
Tel. 02.3085057 - COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

Parroco contro clochard: vada via, sporca

Avvia raccolta firme per allontanare un senzatetto che vive vicino alla chiesa con 4 cani

■ / Genova

È POLEMICA a Genova per una iniziativa della parrocchia della chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù, nell'elegante quartiere di Albaro, che ha avviato una

raccolta di firme per chiedere alle autorità di occuparsi di un senzatetto, Ernesto Filocamo, di 63 anni, che da 12 anni vive nei pressi della chiesa con quattro cani «provocando disagi». Il parroco, don Franco Castagneto, è stato criticato e accusato di volere allontanare il barbone soltanto per difendere il decoro dei benestanti frequentatori della parrocchia, ma alcune centinaia di cittadini della zona hanno già firmato la petizione, che in pratica è un invito alle autorità ad intervenire per al-

lontanare l'uomo. Come spiegava ieri il quotidiano Il Secolo XIX riportando la notizia, il primo effetto della petizione è stato il ricovero degli animali in un canile municipale. Ora Filocamo è disperato, ha scritto una lettera ai quotidiani cittadini per potere tornare a vivere con i cani: «mi hanno spezzato il cuore, sono la mia famiglia». L'uomo, che vive in un ricovero di fortuna vicino alla chiesa da 12 anni, ha anche scritto su un cartello un sarcastico ringraziamento per i parrochiani che lo vogliono cacciare: «grazie a tutte le persone che si sono adoperate contro di me, questa è la carità cristiana». «Non è un caso da reprimere - ha spiegato don Castagneto - ma da aiutare. Quell'uomo ha bisogno di sostegno, gli serve un luogo più adatto in cui vivere. Il Comune gli aveva anche trovato una stanza ma lui ha rifiutato perché doveva lasciare i

cani». Don Castagneto spiega che «quell'uomo ha qualche problema anche di testa e va perciò seguito», poi però ammette: «C'è un problema di degrado, perché i cani sporcano e la situazione igienica è precaria. Quest'uomo inoltre qualche volta bestemmia, minaccia, insulta».

Tra le prime reazioni critiche, quelle dei volontari che hanno preso i cani in affidamento: «quel povero uomo è provato dall'emozione e pronto a tutto - spiega Valeria e Giancarlo - per riavere i suoi cani». Dalla Comuni-

**Polemica per l'iniziativa di don Castagneto
Alcuni abitanti: perché deve andare? Non dà fastidio a nessuno**

tà di San Benedetto al porto hanno reagito i collaboratori di don Gallo, da sempre vicini agli emarginati: «evidentemente ad Albaro è più importante il decoro - affermano -, purtroppo per quell'uomo possiamo fare poco se non affiancarlo nella battaglia». A spingere i parrochiani a raccogliere le firme contro il senzatetto ci sarebbe il recente arrivo di alcuni altri emarginati alla corte di Filocamo. Lo afferma lo stesso parroco: «la situazione peggiora, di recente sono arrivati altri senzatetto che saltuariamente dormono con lui sotto i portici». In sua difesa intervengono alcuni residenti che hanno anche accudito i cani e qualche passante: «in realtà non dà fastidio a nessuno - afferma Alessandro, 40 anni - magari non è un belvedere ma ha diritto a vivere qui anche lui, fossero questi i problemi. E poi, che male ci fa?»

VOTO

Casati segretario provinciale pd a Milano

L'assessore della Provincia di Milano Ezio Casati è stato eletto ieri segretario provinciale del pd. Ha ottenuto il 75% dei consensi, battendo l'altro candidato alla segreteria Giovanni Bianchi.

È stata una prova importante e trasparente per la scelta dei nuovi gruppi dirigenti del pd che lentamente si stanno formando.

A questo proposito il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, ha dichiarato: «Esprimo le mie più sentite congratulazioni a Ezio Casati per l'elezione a segretario provinciale del pd. Sono certo che saprà portare tutta l'esperienza e la capacità amministrativa maturata in questi anni, dimostrata anche come assessore dell'amministrazione provinciale, nel nuovo percorso politico che lo attende».

«Sono certo che Ezio Casati, - ha aggiunto Penati - che ha ottenuto il 75% di preferenze, saprà portare avanti il compito di rendere il PD sempre più radicato nel territorio. A Giovanni Bianchi, che ha raccolto la sfida di condurre la segreteria del pd proprio nella fase più delicata, come quella della transizione e della nascita di un nuovo partito, vanno i miei complimenti per l'ottimo lavoro svolto».

MILANO

Chiude ambulatorio che assisteva gli emarginati

Domani mattina si chiuderà un capitolo nella storia dell'assistenza agli emarginati di Milano. L'ufficiale giudiziario apporrà i sigilli ai locali di via dei Transiti dove, per 14 anni, ha operato l'ambulatorio medico popolare (Amp). Una struttura nella quale, grazie all'opera di decine di volontari, sono stati visitati e curati gratuitamente poveri italiani e stranieri, molti dei quali immigrati anche senza permesso di soggiorno e senza fissa dimora. Nei locali al piano terra dello stabile occupato di via dei Transiti, una traversa del trafficatissimo viale Monza, sono state effettuate in questi anni - secondo i dati forniti dall'Amp - circa 15 mila visite a 3.600 pazienti. Difficile ora programmare un futuro per la struttura che in questi mesi ha lottato con presidi e diverse iniziative per opporsi allo sfratto intimato dal proprietario dell'immobile: l'associazione che cura l'ambulatorio, infatti, non ha trovato altri locali in cui trasferirsi e non ha le capacità finanziarie per pagare un affitto. «Noi chiediamo solo di poter rimanere qui e proseguire un'attività essenziale per tutte quelle fasce deboli che in Lombardia non vengono tutelate: non solo immigrati irregolari ma anche italiani senza fissa dimora», spiega uno degli animatori dell'associazione. Che aggiunge: «Domani all'alba saremo davanti all'ambulatorio con un presidio per dire ancora una volta "no" a questa decisione che segue solo la logica del profitto».